

«VIVERE DI CRITICA E RASEGNAZIONE».

I ragionamenti della gente di Gerusalemme assomigliano così tanto ai nostri. Infatti, non di rado il nostro metro di giudizio è la critica, e la nostra convinzione di fondo è che ciò che pensiamo già di conoscere non ha dentro nessuna novità. **Delle volte è così che trattiamo chi ci vive accanto, con critica e rassegnazione.** E così che trattiamo la nostra quotidianità, con critica e rassegnazione. E in entrambi i casi se potessimo far fuori le persone e le nostre routine lo faremmo senza pensarci due volte.

Presumere di sapere è la radice di ogni nostra tragedia personale. Invece ogni rivoluzione e cambiamento nascono dal ragionevole dubbio che forse noi non sappiamo tutto e che faremmo bene a fidarci ogni tanto. «Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure, io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». (don Luigi Epicoco)



Da condividere insieme

1. *Sono sempre pieno di critica, pregiudizi con le persone che mi stanno più vicino oppure vivo con gratitudine la vita?*
2. *Sono felice o no? Chiedila al signore nella preghiera!*

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure, non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Parola del Signore.

«LE PERSONE FELICI INFATIDISCONO»

Il fastidio di cui è portatore Gesù è il fastidio che si prova davanti a una persona profondamente aggrappata a un significato. **Le persone che hanno trovato un senso nella propria vita, sono felici. E le persone felici infatidiscono** perché ci ricordano la nostra infelicità e fanno crollare la convinzione che l'infelicità è sopportabile solo perché tutti sono infelici. Se arriva chi ci dice che invece si può essere felici, e magari lo mostra con la propria vita, la prima reazione non è la gioia ma l'invidia. E l'invidia è sempre omicida. In fondo Caino ammazzò Abele perché non sopportava l'idea che il fratello fosse più amato di lui.

COME USARE QUESTA SCHEDA

1. Iniziare insieme con il segno della croce creando un clima di silenzio!
2. Leggere insieme il primo brano e poi il vangelo e meditare insieme aiutato dalle domande!
3. leggere il secondo brano e poi recitare insieme la preghiera per il dono della fortezza e poi recitare altre preghiere spontanee per concludere con le altre preghiere della chiesa come l'angelo di Dio, il padre nostro, e poi sotto la tua protezione.

PREGHIERA PER OTTENERE IL DONO DELLA FORTEZZA

Dolcissimo e amorosissimo Signore,
tu conosci la mia debolezza
e la miseria che mi affligge;
sai quanto siano grandi il male e i dolori in cui giaccio
e come io sia frequentemente oppresso, provato,
sconvolto e pieno di angoscia.
Io vengo a te per essere aiutato, consolato e sollevato.

Parlo a colui che tutto sa
e conosce ogni mio pensiero;
a colui che solo mi può pienamente confortare
e soccorrere. Tu ben sai di cosa io ho soprattutto
bisogno e quanto io sono povero e sofferente.
Ecco che io mi metto dinanzi a te povero e nudo,
chiedendo grazia ed implorando misericordia.

Ristora la mia fame;
riscalda la mia freddezza col fuoco del tuo amore;
rischiara la mia cecità con la luce della tua presenza
trasforma in occasione di pazienza
tutto ciò che mi pesa e mi ostacola;
innalza il mio cuore verso di te
e non permettere che io soccomba
sotto il peso delle prove.

Sii tu solo la mia dolce attrazione
e tutta la mia forza, perchè tu solo sei mio cibo e
mia bevanda, mio amore e mia gioia,
mia dolcezza e mio sommo bene. Amen.



**Sotto la tua
protezione
Sotto la tua
protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le
suppliche
di noi che siamo nella
prova,
ma liberaci da ogni
pericolo,
o Vergine gloriosa e
benedetta. Amen**